

## DIOCESI DI TRIESTE

### *IN MEMORIAM DI MATTEO DEMENEGO E PIERLUIGI ROTTA*

✠ Giampaolo Crepaldi

Sant'Antonio Taumaturgo, 2 ottobre 2020

Distinte Autorità, cari familiari e agenti di polizia, fratelli e sorelle in Cristo!

**1.** A un anno dalla loro morte, con questa santa messa vogliamo ricordare, con immutato affetto e accresciuta gratitudine, i due agenti di Polizia Matteo Demenego e Pierluigi Rotta che furono privati, da una mano folle e omicida, del bene incommensurabile della vita. Fu un evento sventurato che gettò nello sconcerto e nel pianto i loro familiari, i loro colleghi e l'intera città di Trieste. Ora, questa giornata tutta dedicata alla loro memoria sta a significare che Matteo e Pierluigi sono entrati nel cuore buono della nostra Città come un qualcosa di prezioso da custodire e da coltivare. Nei giorni dolorosissimi e convulsi di un anno fa, tra le tante manifestazioni di affetto ci furono anche quelle dei bambini che, con la loro disarmata e profonda intuizione, definirono Matteo e Pierluigi come *i loro angeli*. Oggi, per una felice e singolare coincidenza, la Chiesa celebra e venera gli Angeli custodi, grata al Signore che concede di sperimentare la loro potente intercessione, "fino a che il Signore non verrà nella sua gloria e tutti gli Angeli con lui (cf *Mt* 25,31) e, distrutta la morte, non gli saranno sottomesse tutte le cose (cf *ICor* 15, 26-27)" (LG, 49). Un Angelo portò l'annuncio a Maria quando *il Verbo si è fatto carne*; nel Getsemani un Angelo raccolse l'offerta di Cristo mentre pregava *sia fatta, o Padre, la tua volontà!*; la Risurrezione fu annunciata da un Angelo in bianche vesti che rincuorò le donne dicendo: *Non temete; non è qui: è risorto!*.

**2.** Carissimi fratelli e sorelle, gli Angeli hanno ricevuto da Dio il compito di custodirci dal male e di indicarci le vie del bene. Con loro e con il loro aiuto possiamo percorrere il complicato slalom della vita senza perderci nelle nebbie del nulla e del non senso e giungere a mete di pienezza e di luce appagante. Non sia considerato un azzardo se accosto gli Angeli custodi a Matteo e Pierluigi: con il sacrificio della loro vita, infatti, ci hanno lasciato un'eredità densa di messaggi di bene. Soprattutto il messaggio della nonviolenza e dell'amicizia civile da coltivare quotidianamente con il rispetto reciproco e con una concordia operosa e feconda. A costruire la città e la civiltà sono gli uomini e le donne pronti al dono di sé che vedono nell'altro non un nemico da abbattere ma un fratello e una sorella con cui camminare insieme, mentre a distruggerle sono quelli che coltivano l'odio, il proprio egoistico interesse e svuotano il presente

di ogni sana e feconda speranza. Poi Matteo e Pierluigi - che si definivano *figli delle stelle* - ci hanno lasciato in eredità l'invito a staccare qualche volta gli occhi dalla terra - questa valle di lacrime - per alzarli al cielo a contemplare le stelle. Tra queste una soprattutto ha il potere misterioso di diradare le nebbie e le oscurità dei cuori e delle menti, delle vite personali e collettive: la stella della fede che ci indirizza direttamente a Dio che ama e perdona, che orienta e salva. Come un anno fa, anche oggi Trieste è tutta unita a Matteo e Pierluigi che sono diventati i suoi amati figli delle stelle, i suoi angeli.